

DIRIGENZA SANITARIA : il calo di occupazione diviene una vera emergenza.

Alberto Spanò, Responsabile Nazionale Dirigenza Sanitaria

Il calo progressivo di occupazione nel SSN che si è verificato dal 2009 al 2017 ha colpito le categorie della dirigenza sanitaria non medica più di quanto non sia avvenuto per medici e categorie professionali del comparto. Il decremento percentuale, segnalato nel recente studio di Quotidiano Sanità, del 12,7%, è più che doppio di quello che ha caratterizzato gli altri settori e non accenna a diminuire. La riduzione di 2.629 unità non accenna a stabilizzarsi e, in rapporto all'età media degli addetti, che si trova ai valori più alti dell'intero settore, rischia di aggravarsi in modo verticale se non si perverrà rapidamente ad una nuova fase di occupazione. La diminuzione occupazionale peraltro ha colpito maggiormente biologi, chimici, fisici e psicologi e meno i farmacisti, caratterizzati inoltre da un'età media minore delle altre categorie.

Il fenomeno è andato di pari passo con una politica di riduzione dei servizi assistenziali dove le figure della dirigenza sanitaria recitano un ruolo fondamentale, a partire dai servizi diagnostici di patologia clinica, di microbiologia e virologia, di genetica medica, di igiene degli alimenti e della nutrizione, di psicologia clinica, di epidemiologia, di farmacologia e tossicologia, di farmacia ospedaliera e territoriale, costantemente oggetto di riconversioni, consolidamenti spesso selvaggi, disattivazioni, provocando una caduta significativa dei servizi comunque certamente essenziali per la qualità dei servizi assistenziali sia ospedalieri che territoriali.

Per assurdo in uno scenario che con la Legge n. 3/18 si è aperto ad un ampio contributo interprofessionale ed interdisciplinare, le categorie della dirigenza sanitaria operanti in ambiti disciplinari fondanti e basilari sono state in questi anni sottoposte ad una pressione negativa ampiamente superiore alle stesse dimensioni della crisi sistemica del SSN. La strategicità ed il ruolo di queste categorie va però riaffermato e va ridato impulso all'essenziale apporto di tali professionisti al sistema salute, facendo ripartire subito l'occupazione.